



il CASTELLO

Settimanale Caverre di vita cittadina

DIREZIONE e REDAZIONE
Cava dei Tirreni - Corso, n. 204 - Telef. 29

ABBONAMENTO SOSTENITORE: L. 2000

AMMINISTRAZIONE
Cava dei Tirreni - Via Avallone, n. 24 - Telef. 29

PRESEPI

Abbiamo sempre caldeggiato il risorgere della passione per la costruzione dei presepi in ogni famiglia della vallata, perché questa passione, oltre a riverberare la Fede secondo lo Spirito Franciscano, potrà ancora dare degli artisti della scultura, come per il passato ci dette il celebre Alfonso Balzico.

Così non ci stancheremo mai di segnalare i presepi meglio riusciti, e di esortare le famiglie ad invogliare i fanciulli, e ad incitarli a modellare anche da se stessi i pastori per i loro presepi. Non è difficile: la creta è agevolmente acquistabile presso le vicine Faenze, e noi sappiamo di ragazzi che con l'uso del comune fornello di cucina riescono a cuocere i pastori che si non diverranno a modellare.

Per ciò che concerne l'artigianato locale dei pastori, ci piace segnalare il pittore Matteo Apicella ed i famigliari pittori di lui Vincenzo Pinto, i quali sanno modellare ottimi pastori, che non le cedono ai tanti pastori in serie importati da fuori. Forza, ragazzi di Cava, procuratevi la forza di costruirvelo tutto da voi il Presepe, e forse scherzando scherzando diventerete quelli che non vi sognate mai di diventare!

Il primo dei presepi da noi visitato quest'anno, è stato quello costruito dal Prof. Ennio Risi nella sua abitazione in Piazza Ferrovia. Vi abbiamo ammirato due fontane ed una cascata con acqua corrente di bell'effetto, una magnifica casa per il Re Erode e graziose scene di vita. Il Prof. Risi ha impiegato 90 ore nella costruzione, tra la gioia dei suoi figliuoli. Troppo esagerato ci è parso lo strapiombo delle rocce a terrazza, epperò pensiamo che l'anno prossimo il Prof. Risi vorrà più attenersi al predio naturale delle rocce della costiera analfantica.

La seconda visita è stata al Presepe costruito in casa del Dr. Aurelio Massimino ai Pianecci da lui genero Fortunato Dionigi. Vi abbiamo ammirato il magnifico effetto del mare con fondo trasparente, realizzato con una lastra blu di vetro martellato, sicché pare proprio di guardare un limpido seno di mare in cui si vedono le alghe e la sabbia. Anche qui si vedono le rocce, tra cui quella del « pizazzuolo » che sfiora pizze dal forno acceso. In casa Massimino abbiamo avuto anche il piacere di ammirare una « vaccherella » in bronzo, opera autentica del nostro Alfonso Balzico, ed una Madonna col Bambino, a lapa, opera autentica di Domenico Morelli, entrambe dedicate dai rispettivi autori, con autografo, al Capostipite Giuseppe Massimino, padre del Ragioniere.

Il 2 Gennaio siamo stati, poi, ad assistere alla funzione della levata del Bambino al Presepe che lo studente universitario in Lettere Michele Senatore ha costruito in casa della nonna Vincenza d'Amore a S. Arcangelo. Il sig. Gaetano Senatore con i suoi figliuoli Michele e Rag. Vincenzo, prima della funzione, hanno voluto offrire agli amici più intimi un pranzo, al quale hanno partecipato tra gli altri il Can. Luigi Avallone, il Parroco Raffaele di Mauro, il Dott. Pasquale De Sio con la figliuola Lena ed il figlio fidanzato Ugo de Luca.

Alle 18 ha avuto inizio la funzione religiosa. Il Bambino è stato tolto dal grande Presepe e portato in un baldacchino tutto illuminato per le vie del Villaggio fino alla antichissima Chiesa di S. Arcangelo, nella quale il Can. Avallone ha tenuto una bellissima predica d'occasione, ascoltata devotamente da tutti gli abitanti del Villaggio, che gravavano la Chiesa.

Altro simpatico Presepe da noi visitato, è quello costruito in casa di Filippo Ragone, in Via O. Di Benedetto 20, dal figlio Antonio.

La nostra peregrinazione si è fermata qui, ripromettendoci di adempiere in seguito a gli altri numerosi in-fiti già ricevuti.

Intanto segnaliamo che un miratissimo come sempre è il Presepe dei Cappuccini, che quest'anno si è arricchito di più movimenti, mentre il Presepe dei Francescani ha lasciato delusi i caverri, malgrado essi non si aspettassero niente di meglio dello scorso anno, giacché, non essendo stati ultimati i lavori di ricostruzione della Chiesa, non era ancora possibile ridare la abituale grandezza al Presepe. Ma qui è doveroso da parte

nostra segnalare anche un altro dispendio dei caverri, al quale i buoni frati Francescani vorranno porre riparo, se la notizia è vera. Si dice che molti dei pastori che erano il nostro orgoglio (perché tra essi ve n'erano del Balzico, se pur non identificati) sono stati dati dai Francescani di Cava a Chiese e Conventi di altri paesi, ed i cittadini caverri ne reclamano il recupero, perché nello spirito di liberalità delle antiche famiglie di Cava, che si spogliavano di queste loro preziosità per arricchire il Presepe dei Francescani di Cava, era sorta la clausola che quei pastori dovessero servire sempre esclusivamente a rendere grandioso il nostro maggior Presepe.

In termine giuridico diremmo che la donazione fu fatta « intuitu loci » epperò siamo certi che, se parte di quei pastori è stata adibita a diversa destinazione, senz'altro i nostri Francescani provvederanno con l'adusta amabilità per il nostro popolo.

DOMENICO APICELLA

Paris, le 26-12-1948

Pregmo Avv. Apicella,

trovandomi in terra straniera sentiamo il bisogno di sapere ciò che succede nella nostra cara e bella Cava; perciò chiediamo che ci spiedate settimanalmente il vostro giornale. Per le spese dell'abbonamento vi preghiamo di farci noto l'importo, che poi noi provvederemo a farvi recapitare il costo.

Con l'occasione vi preghiamo di pubblicare sul vostro giornale gli auguri per il nuovo anno ai nostri parenti e amici caverri tutti. In attesa vi salutiamo.

Riccardo Argentino - Alberto Vignes - Felice Sorrentino

Interessantissima sentenza

Una laboriosa e dotta sentenza in materia di diniego di proroga della locazione di immobili ad uso di abitazione, è quella testé emessa dal Pretore di Cava, Cav. Dott. Giuseppe Iuzzolino, ed essa è interessantissima perché precisa e mette a fuoco, al lume della più recente giurisprudenza, molte delicate questioni. Ecco il fatto. Il Prof. Carlo Lupi, proprietario di un quartino sito in Cava dei Tirreni, avendone bisogno per proprio uso di abitazione, perché prossimo a passare a nozze, intimò, con l'adesione degli altri proprietari, la proroga per finita locazione all'inquilino, convenendolo sulla Conciliazione per la convulsità. A tanto, pur essendosi nel frattempo realizzate le nozze, si oppose l'inquilino, sostenendo che: 1) solo il pretore per dizione espressa della legge poteva richiedere il quartino, dimostrando la sua necessità, e locatore non poteva intendersi il Prof. Carlo Lupi, giacché il quartino era stato locato da lui il generoso proprietario; 2) che la necessità non poteva essere causa di diniego della proroga della locazione, perché velle e procurare in quanto prima delle nozze il Prof. Lupi aveva locato ad altri, due bassi di sua proprietà e non li aveva tenuti a disposizione per sé e per la famiglia di imminente creazione; 3) che era d'ostacolo alla richiesta un precedente verbale di conciliazione, non più eseguito, e per il quale l'inquilino erasi impegnato a riligare due stanze a favore di un'altra di altri proprietari. E il Conciliatore rigettò la domanda del Prof. Lupi, senza entrare neppure a giudicare nella validità di una sola delle ragioni addotte, ma si basò sul diritto della proroga all'inquilino.

Contro tale decisione ricorre in appello al Pretore il Prof. Lupi dimostrando anche egli, dopo le nozze, in un primo tempo avere vissuto in una sola camera senza neppure l'uso di cucina, e terzi, e poi era stato costretto a farvi ospitare temporaneamente dal padre; onde aveva assolutamente bisogno

del quartino richiesto, per sistemarsi una buona volta la sua casa coniugale. Il Pretore, decidendo definitivamente la causa ed accogliendo in pieno la domanda del Prof. Lupi, ha così argomentato tra l'altro: « 1) agli effetti della legge speciale di proroga deve intendersi locatore ogni proprietario, anche se non intervenuto nel contratto di locazione, giacché ogni proprietario amministra nell'interesse ed in nome di tutti gli altri; 2) allorché non difetta il consenso di tutti i condomini al mutamento della destinazione della casa comune, quello che tra essi dimostra la necessità di ottenere per sé l'immobile locato, è senz'altro legittimato ad opporsi alla proroga della locazione; 3) non sussiste cosa giudicata quando la precedente pronunzia o conciliazione riguarda un altro comproprietario, perché muta la causa pretesa; 4) l'imminenza della creazione della famiglia, quando sia comprovata dalle avvenute pubblicazioni del matrimonio e non vi sia dubbio sulla veridicità del proposito, ben dà luogo e consistenza alla necessità urgente ed improrogabile onde opporsi alla proroga della locazione, perché la creazione della famiglia, così per l'uomo come per la donna, quando occasione, l'età e le altre non trascurabili condizioni lo impongono, è atto ed avvenimento così essenziale alla vita ulteriore degli individui nell'ampia sfera degli interessi personali e sociali insiememente, da mostrarsi assolutamente indilazionabile, ed il non riconoscerlo val come pretendere di fermare il corso e l'evoluzione della vita della generalità dei cittadini; 5) l'ospitalità, fondata com'è su rapporti di reciproci affetti e di fiducia, non può mai dar luogo ad un diritto dell'ospite ad un obbligo dell'ospitante; 6) la pretesa che il proprietario abiti in luoghi che lo stesso inquilino ha ritenuti inadatti per sé, contrasta col diritto ed ancor più con la morale.

Il prof. Carlo Lupi in entrambi i gradi del giudizio è stato difeso dall'Avv. Domenico Apicella.

Lettera aperta al Sig. Andrea Criscuolo

Le vetrine-mostre

Egregio Sig. Criscuolo, involontariamente siete venuto, con i vostri opportuni rilievi in merito alle Mostre — gratuite applicate ad alcuni pilastri del porticato, incontro alla mia tesi, e di ciò sento il dovere di ringraziarVi moltissimo, giacché senza concessione e quindi senza alcuna preventiva intesa fra noi, i rispettivi punti di vista inconciliabili hanno perfettamente coinciso.

Ma alla richiesta di chiarimenti della redazione (o direzione che è la stessa cosa) del nostro Settimanale, non posso sottrarmi a proposito del ritiro delle ordinanze da parte del Comune, il quale, sia ben chiaro, non ha inteso con ciò di rinunziare al suo diritto di disciplinare la materia in base ad un preciso articolo del Regolamento che, citato a sproposito dal compilatore delle ordinanze stesse, ha dato motivo agli interessi di ricorrere alla G. P. A. col patrocinio dell'Avv. Di Mauro, condirettore de' « il Castello », e corrispondente del « Roma », il quale ha spianato opportunamente il terreno a questo affare professionale (o potere della stampa) e con articoli sul locale periodico e con quello da Voi citato sul « Roma » del 20/11/1948, tutti infarciti di aspre critiche al provvedimento dell'Amministrazione.

La prima vittima levata di acudi contro le ordinanze di rimozione delle predette mostre fu, per comprensibili ragioni, quella del Prof. Can. Trezza per la Ditta D'Andria, con argomentazioni poco solide, giacché il nostro illustre Maestro dimentica che Cava ha una sua strada centrale, che la via Chiaia (citata anch'essa a sproposito) è una delle mille strade che la città di Napoli offre alle necessità dei propri cittadini, e che infine l'aver strozzato il traffico nel punto più angusto del porticato, sottraendo ai pedoni ben 50 cm. di passaggio, costringe questi a procedere in corrispondenza del magazzino D'Andria in fila per uno; e nei giorni di cattivo tempo tutti vediamo come ciò sia delizioso!

Tutte le argomentazioni riportate nell'atto di opposizione al provvedimento inoltrato alla G. P. A. Potreste chiedermi perché a suo tempo fu dato il permesso di applicare queste mostre ai pilastri: ma Vi prevengo comunicandovi che mai alcun permesso fu chiesto o rilasciato e che gli organi interessati dell'Amministrazione dell'epoca non si fecero premura di ordinare la rimozione delle grutture ai pilastri in un'aula di comodo massima del « tira a campà ».

Non è da escludere che sorgano particolari da chiarire, ma non si può

ladini o comparse in difesa degli interessati, ma io credo di aver soddisfatto nello stesso tempo e alla richiesta di chiarimenti del nostro settimanale (per quanto la Direzione per le ragioni anzì esposte ne fosse molto bene informata) e all'obbligo che m'incombava di porgerVi miei ringraziamenti per il vostro intervento chiarificante nella questione.

Rag. FRANCESCO ROSSI
Assessore al L.L. PP.

La lettera aperta dell'Assessore ai Lavori Pubblici al sig. Criscuolo dimostra chiaramente che egli vuol trovare conforto fuori dell'Amministrazione Comunale nel gusto estetico travolto e nella ristrettezza di veduta di quest'ultimo.

Il nostro operato è stato ispirato, come sempre, prescindendo da motivi professionali: ha avuto una sola finalità, quella di non peggiorare l'estetica della nostra città. E' bene poi ricordare che la campagna di stampa venne agitata sul « Roma » e non pure sul « Castello », alla cui vita da tempo sono lontano quale redattore.

E giacché l'Assessore ai Lavori Pubblici vuol proprio precisare come si sono svolte le cose e tra in ballo finanche l'« egregio » Prof. Trezza, siamo qui a ricordargli che il Comune, dopo aver sentito in sede di soprasservizio che aria spirava alla G. P. A., e dopo aver consultato il suo Assessore-Legale, trovatosi di fronte ad argomentazioni giuridiche solidissime, piagnucolò la rinunzia agli atti e alle spese. Ma oggi mi sento del mio generoso atteggiamento.

In quanto poi al sig. Criscuolo ed al sig. Rossi presi insieme, hanno dimostrato non solo di avere un discutibile gusto estetico ma insieme di non aver mai spinto i loro passi (eppure il sig. Rossi ha navigato tanto) per via terra oltre Molina e Camerelle. Contrariamente avrebbero saputo che non soltanto Via Roma a Torino, non soltanto Via Condotti a Roma, non soltanto Via Chiaia a Napoli, ma tante e tante altre principali ed anguste vie di importantissime città italiane, come quel budello che è Via dei Mercanti a Salerno, hanno le loro vetrine - mostre proprie nel tratto più stretto e di cattivo più angusto del nostro Corso Umberto I.

MARIO DI MAURO

(N. D. R.) Con ciò si dimostra che « il Castello » è un senio unicamente della città, e che i suoi Condirettori mantengono anche tra loro la indipendenza di idee: giacché la nota di redazione alla lettera del Criscuolo lasciata chiaramente comprendere che il redattore non la pensa come il condirettore, almeno per il punto del Corso in questione.

Il rovescio della medaglia

I Vigili Urbani ci hanno fornito ampie dati per rispondere a quanto da noi già segnalato, e noi nel prossimo numero lo faremo con tutta obiettività. Intanto dobbiamo riportare che il giorno 6 Gennaio alle ore 13,15 di Cava, di fronte alla Pasticceria Avallone, un giovane su cacciucco urlò una ragazza, per colpa della stessa e del di lei padre, che la sorvegliava (come dissero i testimoni oculari). Il padre della ragazza adirato dette uno schiaffo al giovane, e costui non altro potette fare che « piggiare a libretto » poiché non gli riuscì neppure di ottenere le generalità di colui che lo aveva percosso. Accorse la gente e si fece folle, ma non si vide neppure

l'ombra di un Vigile Urbano. Ci prendemmo allora la briga di percorrere tutto il Corso per vedere se in quell'ora vi fosse un Vigile Urbano in Piazza, e purtroppo dovemmo constatare che mentre migliaia di persone passeggiavano per il Corso i Vigili erano tutti spariti!

Non ci sembra pretendere cosa dell'altro mondo se diciamo che in tutte le ore della giornata i Vigili dovrebbero prestare servizio sul Corso.

Rimandiamo al prossimo numero una protesta sullo spandimento in corso, di beccame per la strada dal Borgo a Pastiano.

Attraverso la Città

Il pelo nell'uovo

Alcuni concittadini ci hanno segnalato che alla pubblica ritirata a ridosso del tennis mancano tre lampadine e manca anche la scritta indicatrice. Preghiamo l'Amministrazione Comunale di voler provvedere.

L'incisione di Cavesina

Apprendiamo da Bernardo Guido che c'è buona speranza dell'incisione su dicchi, di «Cavesina» e di «A Ravello con te».

La realizzazione certamente sarà gradita ai civesi di Cava e a quelli residenti all'Estero, i quali ultimi non mancheranno di procurarsi la riproduzione della loro canzone.

Velocipedisti sul Corso

Molti concittadini reclamano provvedimenti energetici contro quei velocipedisti che sul Corso mettono a repentaglio la incolumità dei passanti. Ci vien segnalato che l'altro giorno verso le ore 13.30 il Comm. Adelfo Gravagnuolo stava per essere investito in pieno da uno stormo di questi velocipedisti, e per fortuna riuscì a scongiurare il disastro. Lo stesso sarebbe capitato, come ci riferiscono, al Dott. Pasquale De Sio, giorno prima.

Farmacie di Turno

Farm. Salsano - Farm. De Vita

Tabaccai di Turno

Galise - Papa

IL NOSTRO GRIDO DI DOLORE

Domenica scorsa contro la «Del Gaizo», gli aquilotti, pur cedendo di stretta misura, hanno riscattato le prove neglissime delle trascorse domeniche, disputando una partita piena di volontà e tenacia, ricca di azioni ben consegnate. Purtroppo, la mancanza di stocicatori all'attacco non ha permesso fossero realizzati i goals.

Comunque, così come stanno le cose, la Cavese ha bisogno di ossigeno, di molto ossigeno, se non la si vuole far morire sul nascere; il che non sarebbe certamente bello per una cittadina di 40.000 abitanti circa, e specialmente adesso che il Ministero dei LL. PP. ha approvato i lavori per la costruzione di un campo con pista e tribuna stanziando la somma iniziale di 10.000.000.

Noi non abbiamo mai recriminato contro i giovani atleti locali, che, per passione, senza alcun interesse pecuniario, cercano, per quanto è loro possibile, di difendere una gloriosa tradizione; non si può pretendere da loro ciò che è al di sopra delle loro forze e possibilità.

Però dobbiamo lanciare dalle colonne di questo giornale un grido di dolore per le sorti della Cavese; di questo passo l'avvenire non si presenta ricco di belle prospettive.

Occorre che tutti coloro che amano lo sport, tutti coloro che sentono il bisogno di una squadra di calcio che sui campi sportivi faccia rivivere una tradizione luminosa, uniscano i loro sforzi per dare finalmente una salda ossatura dirigente alla squadra. Perché noi siamo convinti, e lo andiamo ripetendo da parecchio, che se ci sono stati fino ad oggi errori, se qualche scrocco

ci è stato, la causa è dovuta principalmente all'assenteismo di tutti quei signori che furono eletti, con metodo falso ed antidemocratico, a costituire il Comitato Direttivo dell'U. S. Cavese.

Sia convocata quindi al più presto l'assemblea dei soci, perché questi sovranamente e democraticamente diano a Cava sportiva dei dirigenti che siano tali, che abbiano interesse, come la massa dei tifosi, a potenziare la squadra per il buon nome di Cava.

Solo così la squadra sarà rimessa in sesto, lo sport locale avrà l'incremento che si attende, e il nostro grido di dolore potrà finalmente placarsi.

G. B. Martoccia

Inconveniente da scongiurare

Nell'ultima sua riunione il Consiglio Comunale ha preso in esame la voce che corre insistente per la Città, secondo la quale l'Edificio dell'ex Albergo di Londra sarebbe adibito a tubercolosario al clinica privata. I Consiglieri Comunali sono stati unanimi nel deprecare tale iniziativa la quale sarebbe di incommensurabile danno per Cava, poiché le farebbe perdere senz'altro la villeggiatura.

Pertanto il Consiglio ha elevato un caldo appello agli organi competenti, onde venga evitato il pericoloso, col non dare i necessari nulla.

VOLETE DIVENTARE MILLIONARI?

Giocate al Totocalcio presso il BAR DEGLI SPORTIVI - Gelateria Vittoria

INTERESSANTE

Volete far felici i vostri cari?

Rivolgendovi alla

Ditta ANTONIO FERRAIOLI
CORSO UMBERTO I, N. 166

venditrice di APPARECCHI RADIO
DI TUTTE LE MARCHE

avrete tutte le possibilità di acquistare un apparecchio Radio, di vostro gradimento, sicuri di fare un grande regalo in famiglia.

Ecco le marche degli apparecchi in vendita nel negozio:

DUCATI PHONOLA
GELOSO TELEFUNKEN
SIEMENS MAGNEDINE
MARELLI VOCE DEL PADRONE
IMGRADIO

Pagamenti rateali a comodità del compratore



ECH
E LAVILLE

STORIA SACRA

Nostro Signore, che criaje 'e stelle, 'o cielo, 'a luna 'o sole, 'a terra, 'o mare, l'ommo, 'e n'uccio sacco quao cose belle, cantemupiano sti cosse accussì rare,

dicette: «M'arosepo 'e. Pasanette chelli fatiche! Oeramente amore! E chi l'assee fatto cionni? 'o chello, dint 'a no settimana? Nun ce pare?

Sureppasaje fino a cin'anne fa... Ma po', dint 'a no turno d'allegria, se mettelte, 'o Signore, a faticati!

Dicette: Quanno l'oglio, 'o saccio 'a via! E mo' aggio fa na casa 'e nuvità... Piglia, e criaje 'e n'annamurata mia!

ETTORE DE MURA

(N. d. R.) Il poeta Ettore de Mura fa parte dell'Aspe Napoletana di E. A. Mario. E' lui la nostra gratitudine ed il nostro cordiale saluto.

Spigliando

Un peso massimo sarà certamente Tito di Domenico, quattrosento dei coniugi Pio e Italia Romano, il quale appena venuto alla luce aveva già Ke 3.

A lui ed ai genitori felicitazioni ed auguri.

Per questo bambino abbiamo ricevuto «La Scuola in Calabria», quindicesimo di via scolastica edice a Cosenza e diretto da Vincenzo Scavelli.

Nel numero di Natale abbiamo ammirato due belle poesie di Raffaele Bianca: «Campane» e «Natale».

A «La Scuola in Calabria» il nostro fervido saluto.

Il Concittadino Ing. Vittorio Virio, rientrato per il Natale da Ascoli Piceno ha prestato la sua opera professionale presso la Unione Esercizi Elettrici, è stato a rendere visita di simpatia al «Castello» con lusinghiere espressioni. A lui la nostra gratitudine ed i nostri cordiali auguri.

11 Uomini e un pallone METELLANO

AL MARCONI Ruy Bias

Il Piota del Mississippi AIPODEON

LETTERE A JOD WELL

Ho assistito in filibus ad una scena poco simpatica. Nella sua sala di soggiorno una giovane signora dall'aspetto distolto veniva spinta e toccata incontinente con le labbra il braccio di un signore lasciando su di esso una impronta ben visibile di rossetto. Agli atti di fastidio del signore ella risponde con un amabile sorriso, sicura di avere così riparato al danno. Egli rileva che il sorriso non porta via il rossetto indelebile e protesta. Lei ribatte risentita ed aggiunge che ogni donna può fare il proprio comodo e adoperare il belletto che crede. Lui alza la voce. Lei fa altrettanto. Scoppia così un boccaccio sonato a stento dall'intervento di altri viaggiatori.

Secondo Lei chi dei due ha fatto torto? la signora che ha sia pure involontariamente causato il danno o il signore che ha così vivacemente protestato?

RENATA R.

L'impronta del rossetto ha sempre eccitato l'istinto di tanti scrittori che ne hanno saputo ricavare scene e scene gustosissime o addirittura drammoni gialli o fosche tragedie passionali. Nel caso nostro o per meglio dire nell'incidente di cui Ella è stata testimone, possiamo riportarci a quanto soleva dire un grande maestro: non esiste nella vita chi abbia completamente torto. Quella signora ha ragione quando afferma, come ha affermato, che può fare il proprio comodo nell'uso del belletto, ma a condizione, aggiunge io, che tale uso non si risolva a danno di altre persone. Io al posto di quel signore, invece di protestare come ha fatto lui, mi sarei limitato a chiedere alla signora l'indirizzo di casa sua. Il giorno dopo le avrei inviato in omaggio alcune bistecche e una buona dozzina di uova. Così quella signora dall'aspetto disinvolto avrebbe capito che, destinando all'acquisto di uova e bistecche il denaro speso in belletto, il rosso non sarebbe più artificiale ma... naturale.

LORD DEE

LE TRE VERGINI

NOVELLA
DI EMAL

(continuazione)

In un giorno d'autunno la Vergine di Cristo, ancor più dolce e bella ne l'avorio della morte, fu trasportata all'Isola del Silenzio.

Il corteo funebre passava sulla Laguna con le gondole cariche dei figli di tutti i giardini murati, passava lento su l'acqua che al sole del vespero aveva la verde tinta metallica del bronzo antico e riflessi d'oro. Dall'alti ricurvi dei ponti il popolo assisteva al transito della Vergine, un esercito d'amore, una corona vivente di dolore.

La villa dai ceppi del rovere sulle alti alari, forse mentre ella scacciava dal corpo il grigio umore d'ottobre accanto al camino istoriato, s'era attaccata alla sua veste color di ruggine, e la bella fiamma aveva rapidamente avvolto con le sue lingue voraci la carne gigliata. Così il suo corpo s'era consumato nel supplizio che sempre aveva sognato, nel rapido rogo, e non in strazio ma in beatitudine d'ora, morta, abbracciata da «Frate Foco, lo quale arde et purifica» come aveva cantato il suo dolce Santo.

E come il fuoco s'era consumato, non s'era estinto il sorriso dalle sue labbra, e la sua faccia era rimasta bella come la sua anima.

Ore le due Vergini sole, fra le sale degli antichi fasti dogali più vuote, trascorrevano il tempo segnato dalla clessidra nel ricordo della Scomparsa e nel Sogno febbrile, chiuse ad ogni occhio della vita che urtava contro il gradino di marmo verde di gramma e di algha che dava sulla Laguna. Il desiderio non alleviato tormentava la loro carne vergine, aumentava come il dolore in una cruda ferita.

In elleno che pativano era ancora viva l'ultima voce della Scomparsa; mentre il respiro le si rallentava, e le labbra si suggellavano nella beatitudine eterna, e la bell'anima fortificata era per involarsi nei cieli, aveva, loro detto: «Non duole il sorello; il patimento è meritorio innanzi a Dio!». Il corpo della Vergine, piegato dal tallone alla nuca, dal petto all'alluce, emanava un odore di grazia.

Bruciavano elleno del fuoco carnale e viva era la visione dell'altro fuoco che saliva vemente verso il capo della Vergine; le fiamme ondeggiavano, riempivano le pieghe della veste, la coprivano, la divoravano, solo risparmiavano il volto, e lei si teneva alla morte, esclamava: «sen' uoi nel supplizio atroce: «Eccomi, eccomi, io vengo».

Udivano ancora le parole ultime di Colei prossima alla morte, che giaceva supina tutta bendata, col volto di passione e d'aspettazione fasciato nel soglio. «Acqua, acqua», chiedeva per la sua arsura, ed elleno, che soffrivano inermi attorno al suo capo e respiravano curve il suo alto, le porgevano il bicchiere colmo a cui si dissetava. Or bruciavano d'una sete uguale, non consumata.

Tutti i minuti della felicità straziante della sua morte tornavano chiari alle due Superstiti, tutti i suoi gesti, tutte le sue

parole, ancor quelle che balenavano lucide tra i solchi del cervello e non anche pronunciate dalle labbra per l'estrema debolezza, ma solo ascoltate dai labirinti estremamente sensibili delle Vergini, quasi per le vertebre fossero unite alla moritura, partecipassero in un'unica materia vivente degli stessi pensieri e delle stesse sofferenze.

Così il tempo passava per Ghisla e Lauda, in ore nere e vermiglie, assistite dalla Fante dolce che aveva il passo silenzioso e la presenza leggera, che sapeva intendere e placare.

Ma ripresa dalla febbre dolorosa diceva Ghisla: «Io gli dirò: Non ho pensato che sempre a Voi lontano... ed egli mi guarderà nel volto e mi troverà bella, troverà perfetto il mio corpo nella lunga veste fulva, e palperà la mia chioma e sentirà la urta del mio cuore contro il suo petto».

E soggiungeva Lauda: «Io gli dirò: Vi ho atteso e sono stata sempre vostra nel mio lungo sogno... e gli offrirò senza rossore la mia bocca ancor non baciata».

Così deliravano le due Vergini, prese pur dal ricordo recente della Città. L'Autunno donava alla Mita di pietra e d'acqua, ai palazzi, alle cupole, ai campanili, il fastoso color d'oro, e la Laguna era il più mirabile Sogno di bellezza.

Un giorno la Fante recò l'Annuncio alle Vergini, che nel giardino tagliavano i fiori ancor stillanti della pioggia recente.

EMAL

Faccendo seguito al comunicato contenente il numero precedente, tutti i PROPRIETARI DI IMMOBILI URBANI sono convocati in assemblea per le ore 16,30 precise di oggi domenica, 9-1-49, nella sala del Dopolavoro dei Monopoli dello Stato, sita di fronte all'Albergo Maiorino al Corso Mazzini di Cava, per deliberare sull'approvazione dello statuto della costituita associazione e per procedere alla nomina del consiglio direttivo.

Dato l'eventuale interesse di ogni proprietario, si raccomanda di non mancare e di rispettare l'orario.

Perchè all'ufficio postale?

Perchè al nostro ufficio postale non si accettano telegrammi lettere dopo le ore 17, come vien praticato da tutti gli altri uffici della stessa categoria?

Perchè lo sportello paghe-raccomandate ed assicurate, smette il lavoro alle ore 16, quando negli altri uffici della stessa categoria tale sportello è aperto fino alla chiusura dell'ufficio, cioè fino alle ore 19?

MICHELE APICELLA

NYLON

FACILITAZIONI NEI PAGAMENTI

PELLICERIE
OMBRELLI
IMPERMEABILI
CALZE NYLON

ESTRAZIONI DEL LOTTO					
dell'8 gennaio 1949					
Barì	2	90	12	3	48
Cagliari	9	11	67	4	66
Firenze	86	57	2	75	65
Genova	51	34	69	8	31
Milano	70	82	20	54	47
Napoli	68	35	44	87	18
Palermo	56	85	64	19	10
Roma	57	17	79	31	52
Torino	30	26	70	84	41
Venezia	41	53	55	6	11

Condirettrici responsabili:
Avv. Mario di Musso
Avv. Domenico Apicella
(Redazione)

La collaborazione è aperta a tutti ed è gratuita

Tipografia Ernesto Coda
Cava dei Tirreni - Tel. 46